

# Lacatechesi vicentina della #Fedeli

**Cronaca ragionata di un surreale incontro "a più voci" (pari, evidentemente, visto che di contraddittorio non c'era l'ombra). Il colmo è che la serata, organizzata dall'associazione "Forgiare idee", ha visto un largo consesso di sedicenti cattolici che - davanti alla parlamentare che ammetteva di aver infilato il cuore del suo ddl nella "buona scuola" - ridevano e applaudivano compiaciuti**

di Elisabetta Frezza

La senatrice Valeria Fedeli, vice-presidente del Senato della Repubblica, è approdata nello storico feudo democristiano vicentino in veste di tefodora della nuova educazione scolastica di genere.

È stata invitata a Vicenza dall'associazione Forgiareidee, che - come si legge sul volantino di invito all'evento - le chiedeva "di illustrare i contenuti della sua proposta di legge per aprire un confronto a più voci su di un tema così delicato, per informare, capire, interrogarsi con il dialogo".

Il titolo dell'incontro era il seguente: «La differenza di genere a scuola. Dialogo a più voci per informare e capire». Sede, l'Istituto scolastico religioso San Gaetano. Presentatore e moderatore, il direttore del giornale diocesano La Voce dei Berici. Al tavolo dei relatori, oltre all'ospite d'onore istituzionale, un paio di insegnanti di lettere in veste di testimoni diretti del mondo della scuola e, quale voce culturale di sostegno di area cattolica, un professore di bioetica e antropologia alla facoltà teologica del Triveneto.

Va sgombrato subito il campo dall'equivoco "dialogico" indotto dal titolo. Le "più voci" che sulla carta avrebbero dovuto garantire, se non altro, il contraddittorio - in casa cattolica ormai l'insegnamento della verità sull'uomo ha ceduto graziosamente il passo al confronto democratico delle idee, ma questo è un altro discorso - si sono risolte in modulazioni sul tema di un unico spartito, interpretato da un coro ben affiatato che ha accompagnato per l'intera serata l'autorevole voce protagonista, offrendole sempre servizievole supporto.

L'"educazione di genere" è risultata per tutti traguardo ormai scontato; è l'impegno prioritario da assolvere con gli studenti di ogni ordine e grado per andare incontro alle nuove emergenze della società, prima tra tutte la lotta alle discriminazioni (che notoriamente sono dappertutto, come ci dimostra la carica che ricopre la stessa senatrice Fedeli, o la Boldrini nell'altra Camera, per lo meno sul presupposto che siano entrambe donne). L'insegnamento emergente, sovraordinato a ogni altra disciplina, non è messo in discussione da nessuno, anzi, preme a tutti sottolineare la necessaria "trasversalità": esso deve cioè essere impartito non già in ore specifiche come materia a sé stante (e quindi in certa misura scansabile) bensì come impostazione di fondo tale da permeare ogni ambito di studio. Pure questa idea, ribadita con insistenza dalla Fedeli, viene pacificamente condivisa dai presenti aventi diritto di parola.

Si apprende così, con ogni evidenza, che lo slittamento di paradigma è già di fatto realizzato. Con buona pace dell'antropologo presente, che ha sottoscritto felicemente la resa alle magnifiche sorti e progressive in nome e per conto della facoltà teologica del patriarcato veneziano: il professor Leopoldo Sandonà, esibendo un forbito linguaggio tecnico da specialista, è riuscito in-



fatti nell'impresa non facile di parlare molto per non dire niente (di poli naturalistico e costruzionistico, di fissismo da rifuggire, di dato relazionale da recuperare, della grandezza dell'apertura del nostro corpo, della sua dimensione biologica e dell'universo simbolico, di interazione tra i diversi generi, e di molto altro ancora), con interventi multipli ma sempre rigorosamente senza capo e senza coda e soprattutto senza attinenza alla realtà delle cose, per non rischiare di intaccare l'univocità del messaggio da trasmettere al pubblico convenuto. Ha avvisato anzi l'uditorio che quello era un "contesto di interrogazione" su argomenti ricchi di domande cui è impossibile dare risposte certe. Tutto diligentemente in linea con il nuovo corso ecclesiale in cui il proselitismo è passato di moda.

Il presentatore Lauro Paoletto, braccio operativo di parte laica dell'episcopato locale, ha dal canto suo chiarito sin dall'inizio l'orizzonte prescelto. In perfetto ecclesiale cattoprogressista, ha fatto riferimento al famoso contesto plurale e multiculturale che ci interpella e ci esorta ad esercitare la faticosa arte dell'ascolto, al fine "di fare qualche tratto di strada insieme". Perché - ha affermato con malcelato orgoglio - la società civile cresce in tema di rispetto dei diritti e di riconoscimento della parità di genere ed è chiamata a contrastare, a partire dalla educazione scolastica, le insidie principali del nostro tempo, quali bullismo, omofobia, femminicidio, vere e proprie emergenze sociali.

Per la verità, a tale orizzonte speculativo coerentemente "orizzontale" il fedele pubblico vicentino è già da tempo introdotto e preparato, grazie ai lussureggianti festival biblici in cui sono per regola invitati a tenere lezioni teologiche maestri del pensiero contemporaneo come - un nome per tutti - Michela

Marzano; o grazie alle generose sponsorizzazioni di testi tipo «L'amore omosessuale», indicato in altro recente evento pubblico quale "punto di incontro" corrispondente all'invito "a porsi in ascolto, in uno scambio rispettoso di opinioni per addentrarsi nella verità di fenomeni complessi e ancora in buona parte ignoti e controversi". E anche qui, come si può vedere, è stato appieno recepito il divieto di proselitismo.

Insomma, per la nuova chiesa vicentina tanto politicamente sensibile e corretta, la verità è legata a dinamiche dialogiche e rimessa democraticamente nelle mani del popolo (ovviamente di Dio). Verità e giudizio non sono più tratti dalla Scrittura e dai suoi comandamenti, ma dalle opinioni formatesi dialetticamente nell'agorà pubblica. Quest'ultima, oltre tutto, manipolata dai mezzi di comunicazione di regime a loro volta telecomandati dai potentati omosessualisti che dominano la scena politica nazionale e sovranazionale.

Ma torniamo alla nostra serata.

La senatrice Fedeli ha tenuto a illustrare tanto le premesse quanto gli obiettivi del proprio disegno di legge, che ha inteso recepire i contenuti della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, ratificata dall'Italia e da altri nove paesi nel 2013 e così divenuta per essi vincolante.

Essenziale sarebbe - in questa prospettiva di contrasto alle discriminazioni e alle violenze in cui già si è inserita la c.d. legge sul

femminicidio in vigore dal 2013 - educare i bambini e i ragazzi nelle scuole a rispettare le differenze di genere e a destrutturare gli stereotipi di genere. Perché - sostiene la Fedeli - è necessario fare opera di prevenzione, visto che "la violenza verso le donne a 360 gradi è una violazione dei diritti umani". Dove ci si astiene dal commentare l'uso per così dire spericolato delle parole, sempre che questa abbiano ancora un senso.

Dopo essere stati a lungo intrattenuti con elargizioni di simili perle di sapienza giuridica e filosofica provenienti da ogni settore del tavolo, e soprattutto dopo l'annuncio che eventuali domande sarebbero state consentite solo per iscritto e risolte cumulativamente a fine serata, alcuni presenti hanno cominciato a manifestare qualche insofferenza e a esprimere pubblicamente, rompendo il silenzio, perplessità forse un po' scomode per il corpo ideologicamente coeso dei relatori.

E così sono saltati fuori il gender, l'educazione sessuale, il ruolo della famiglia, il rispetto dei bambini. Tutto ciò che con cura era stato tenuto sotto chiave, nella probabile convinzione che la gente sia ormai talmente travolta e obnubilata dal fumo delle parole vuote, da lasciarsi impunemente prendere in giro.

Ma la auspicata assuefazione delle coscienze, pur essendo a buon punto grazie anche all'apporto determinante di tanta chiesa che fu cattolica, non è ancora per fortuna un processo completato. Ed ecco che la calotta di conformismo beota - che forse si supponeva

garantita dalla presenza in sala della nutria claque omosessualista e cattoprogressista locale - si è spaccata creando un certo palpabile imbarazzo e provocando repliche difensive ora assurde ora persino esilaranti, certo spesso fuori dal controllo della logica.

La Fedeli ha ribaltato la domanda sul gender e si è rivolta provocatoriamente al pubblico pregando "chi sa cosa è la teoria del gender di spiegarlo", poiché a lei risulterebbe ignota. Si tratta evidentemente della recente tattica suggerita dall'alto ai propalatori della ideologia omosessualista, quella di negare - e anzi di imputare alla fantasia delirante della controparte - la grossolana invenzione che sta concettualmente alla base del piano eversivo in via di rapida imposizione planetaria.

Il gender dunque non esiste. Esiste tuttavia la sua traduzione italiana, il genere, e questa la Fedeli ammette di conoscerla e dice, con ammirabile profondità speculativa, che serve a prevenire la violenza sulle donne. Apprendiamo quindi che è una questione di idioma, forse di purismo linguistico estero-fobo.

Resta il fatto che, in inglese o in italiano, si tratti sempre di quella cosa lì che, sostituita al sesso, consentirebbe all'individuo una scelta identitaria da opporre alla propria destinazione naturale, convincendolo così di potersi liberare dalla schiavitù di una natura che lo precede e lo orienta, in nome di una auto-percezione arbitraria, e persino fluida e potenzialmente mutevole. Quella base ideale che, mascherata ora dietro intenti egualitari da vecchia lotta di classe, offrirebbe il destro per turlupinare gli indifesi - per svirilizzare i maschi e per mascolinizzare le femmine, e omologare tutti in un'unica massa amorfa asessuata - e creare generazioni di automi senza identità, proni più che mai all'indottrinamento statale.

Infatti, quando qualcuno le chiede perché mai dovrebbe intervenire lo stato in un ambito educativo tipicamente riservato alle famiglie, la Fedeli senza pudore e con accorata compunzione sentenzia che (udite udite!) è proprio la famiglia il luogo dove viene perpetrata la maggioranza dei delitti perché "la violenza è un tema strutturale" (qualsiasi cosa questo significhi).

Ne discende, secondo logica, che la soluzione migliore a tutti questi problemi non può che essere quella di abolirla, questa benedetta famiglia. Ma tale conclusione la Fedeli omette di esplicitarla, lasciandola trarre ai suoi ascoltatori.

E invece, si spende in un elogio incondizionato alla classe docente del paese: colta, formata, sensibile e preparata - semmai soltanto sottostimata (e giú applausi di categoria) - pronta a raccogliere le sfide del presente. E d'altra parte - continua l'oratrice - è già da qualche lustro che nelle scuole si sta "portando avanti una fantastica sperimentazione sui bambini".

Di nuovo, nessuno tra i dotati di microfono ha nulla da dire al riguardo. Va bene a tutti che i piccoli siano materiale da sperimentazione, come del resto tragicamente conferma il silenzio assordante calato da ogni parte sulla mercificazione anche fisica degli esseri umani frutto delle nuove tecniche di produzione della vita in laboratorio.

Infine, per la signora Fedeli, il contenuto del ddl da lei presentato - che, ricordiamolo, si intitola "Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università", e si prefigge come obiettivo quello di "eliminare stereotipi, pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio-culturali fondate sulla differenziazione delle persone in base al sesso di appartenenza" - non avrebbe nulla a che vedere con il documento dell'OMS sull'educazione sessuale, che alcuni genitori, evidentemente un tantino fissati, sostengono miri persino a introdurre la masturbazione infantile. E peccato che in molte scuole, cara senatrice Fedeli, questa presunta fantasia genitoriale sia già tragica realtà. Peccato anche che, comunque, l'imposizione di una precoce erotizzazione sia contigua e complementare all'imposizione totalitaria di un falso paradigma antropologico volto a sostituire a supposti stereotipi - che in realtà coincidono con dati di fatto autoevidenti, legati alla natura umana e alla esperienza secolare dell'uomo - altri stereotipi del tutto arbitrari e artificiosi. Sul tipo per esempio della superiorità della razza ariana promosso dal ministero della propaganda di Goebbels. Lo stesso signore che teorizzava come una bugia ripetuta dieci, cento, mille volte diventi una verità. Chissà perché i vostri testi, per la loro formulazione, rievocano anche questo secondo assunto.

E lo scandalo verso i più piccoli, indicato da Gesù come irrimediabile, si consuma impunemente all'ombra di leggi disennate e nella pace delle coscienze dei più.

Rimane lo smarrimento di chi guarda i propri figli e sa di doverli proteggere a mani nude dai nuovi mostri che, variamente titolati, avanzano implacabili tra le macerie di una società svuotata di ogni credo. Rimane la vertigine di chi legge e ascolta ogni giorno parole sempre più folli e insensate, ma ad incredibile tasso di contagiosità, sperando solo di risvegliarsi dall'incubo prima di venire risucchiati. Rimane la voce di chi non vuole arrendersi, per gridare forte che l'infanzia è sacra e la sua innocenza non può essere violata dallo strapotere di adulti senza scrupoli senza vergogna e senza responsabilità. ■

Bene. Il colpo di scena della serata è che il


 #quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi [adinolfi@gmail.com](mailto:adinolfi@gmail.com)

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: [lacrocequotidiano@gmail.com](mailto:lacrocequotidiano@gmail.com)

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: [info@intelmedia.it](mailto:info@intelmedia.it)

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su [www.facebook.com/lacrocequotidiano](https://www.facebook.com/lacrocequotidiano)



**Forgiare idee**  
**EDUCARE ALLA DIFFERENZA DI GENERE A SCUOLA**  
 Dialogo a più voci per informare e capire  
 Lunedì 13 luglio ore 20.30  
 Sala riunioni Istituto San Gaetano  
 Via Mora 53 - Vicenza  
 sen. Valeria Fedeli, firmataria della proposta di legge sull'educazione alla differenza di genere  
 dott. Leopoldo Sandonà, docente Facoltà Teologica del Triveneto  
 prof. Alberto Fattori, insegnante  
 prof. Andrea Vezzaro, insegnante  
 modera Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici  
 Introduce Stefano Fracasso, Consigliere Regionale del Veneto

Negli ultimi mesi le proposte di legge per l'introduzione dell'educazione alla differenza di genere nella scuola italiana hanno suscitato discussioni e preoccupazioni. La senatrice Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato, è la prima firmataria di una di queste proposte. Forgiareidee le ha chiesto di illustrare i contenuti della sua proposta per aprire un confronto a più voci su un tema così delicato, per informare, capire e interrogarsi con il dialogo.